

L' impuone, ed oggi verferà full' Ara  
Del Dio fulminatore  
Il fangue della figlia il genitore.

*Arg.* Io mi confondo! Ah' chi pensato avria,  
Amabile mia Dori,  
Un' sì fiero destin'! Morir mi sento  
Non ho Cuor di vederti. . . .

*Dor.* Anche un momento  
Cara m' ascolta, e questo  
L' ultimo sia del nostro amor'. Se vedi  
L' adorato mio Ben' . . . (Povero Aminta  
Questo sperasti mai colpo crudele?)  
Digli . . . ma nò, mia Cara,  
Non gli dir tutta insieme  
La mortale novella. Ei ne morrebbe  
Tu gli estenua il dolor'. Alfin poi digli  
Ch' io moro, e per lui: Ma che pertanto  
Io sempre l' amerò. Ch' ei viva, e pensi  
Talora al nostro amor': che se fù il primo  
L' ultimo ancor farà del morir' mio  
Il suo caro pensier'. Argene addio. (a)

*Ah! Se ti chiede allora  
Dell' ultimo sospir',  
Digli, ch' al mio morir'  
Il suo bel Nome ancora  
Fra' labbri miei morì.*

*Che, dopo il crudo scempio  
Di Dori, e del suo Ben',  
Dopo ferito il sen',  
Aminta, Aminta il tempio  
Ripetere s' udì. (b)*

c 2

SCE-

(a) in atto di partire, poi, quasi pentita, ritornando.

(b) parte.